



Instagram, foreste e hashtag

Nel mondo dei social network sta spopolando, negli ultimi anni, Instagram, l'applicazione social basata sullo scambio di immagini e video spesso caratterizzati da hashtag. Per hashtag si intendono delle parole chiave, scritte con il simbolo "cancelletto" davanti al termine stesso, che permettono di unire in un elenco tutte le immagini e video (nel caso di Instagram) o altri contenuti multimediali (nel caso di altri social network come Facebook e Twitter) accomunati dal termine stesso. Attraverso Instagram è quindi possibile condividere immagini e, grazie agli hashtag, fare conigliare le stesse in gruppi di interesse: anche nel mondo forestale, specie tra i colleghi di oltreoceano, la moda si sta diffondendo. L'hashtag **#forestry**, per esempio, raccoglie oltre 36.000 immagini e video, che in molti casi sono relative al lavoro forestale: macchine in particolare, ma anche abbattimenti particolari, attrezzature, vestiario o semplicemente foto emozionali relative al lavoro dell'operatore forestale. In lingua italiana ci sono per ora pochi esempi, l'hashtag **#selvicoltura** raccoglie solo una decina di immagini, ma sarebbe molto interessante comunicare notizie e soprattutto immagini, più dirette ed evocative, sulla gestione sostenibile dei boschi anche grazie a questo social network. Potremmo utilizzare Instagram e l'hashtag **#selvicoltura** ogni volta che siamo in bosco per mostrare cosa facciamo, come lavoriamo, in che modo valorizziamo sia l'economia legata al legno che l'ambiente e la biodiversità: sarebbe un ulteriore piccolo passo verso una miglior considerazione del nostro settore!



InBioWood: arboricoltura on-line

Da circa un anno è partito il progetto LIFE+ InBioWood (www.inbiowood.eu), che punta all'incremento della biodiversità e al miglioramento ambientale attraverso la produzione di legno in aree precedentemente sottoposte ad agricoltura intensiva o di recente bonifica. In particolare il progetto mira a diffondere un'arboricoltura innovativa, basata sulle PPPP (o 4P), acronimo di "Piantagioni Policicliche Potenzialmente Permanenti". Si tratta di piantagioni da legno molto simili dal punto di vista ambientale ad un bosco, che, nello stesso spazio, permettono di far convergere differenti cicli produttivi, diversificati sia nella lunghezza del ciclo che negli assortimenti ricavabili. Si può pensare ad esempio di far convivere la produzione di biomassa quinquennale e quella del pioppo con turno decennale, insieme anche a latifoglie di pregio con turno molto più lungo, nell'ordine di 25-40 anni. Il tutto con cicli che permetteranno al conduttore dell'impianto di rigenerarlo nel tempo dopo ogni utilizzazione parziale, non scoprendo mai del tutto il suolo. È il modo con cui si pensa di coniugare produzione di legno e ambiente: tutti gli impianti saranno progettati con l'unico scopo di produrre legno e per portare reddito all'imprenditore ma, proprio per la loro impostazione, come effetto scia, si otterranno benefici ambientali potenzialmente duraturi e senza costi aggiuntivi per la collettività per il loro mantenimento. Il sito web del progetto è ricco di informazioni e contenuti liberamente scaricabili e dedicati in modo specifico alla tematica delle 4P. Nella sezione "Pubblicazioni" si possono infatti leggere liberamente articoli scientifici sul tema ed è scaricabile una *brochure* che illustra in modo chiaro e schematico il funzionamento delle 4P. Da controllare costantemente la sezione News, dato che nei prossimi mesi saranno organizzati eventi divulgativi e formativi che permetteranno di toccare con mano le piantagioni realizzate nelle Valli Grandi Veronesi, area d'intervento del Progetto.

InBioWood



increasing biodiversity through wood production



LIFE12 ENV/IT/000153



Biodiversità: conoscerla per custodirla

Un ampio partenariato di soggetti italiani e sloveni è impegnato dal 2011 nel progetto Interreg "SiiT" - www.siiit.eu, che mira a far conoscere la biodiversità ai comuni cittadini, in particolare ai più giovani, attraverso strumenti innovativi.

Si parte da una base di dati molto complessa e ricca di informazioni (il database Dryades - www.dryades.eu, una delle più ampie raccolte di immagini digitali catalogate relative a flora e fauna) che viene poi restituita attraverso applicativi interattivi di semplice ed immediato utilizzo, come siti web, guide e-book e App per smartphone e tablet, che non necessitano di conoscenze botaniche e biologiche ma semplicemente della capacità di osservazione che tutti abbiamo innata. I numerosissimi prodotti del progetto (addirittura 41 App per iPhone e 8 per Android; 95 e-book) sono gratuiti e rappresentano non solo delle guide alla biodiversità, ma anche delle vere e proprie sfide ludiche dedicate al riconoscimento delle specie di piante,

animali, funghi e licheni, come ad esempio le "cacce al tesoro" in parchi e orti botanici. Il riconoscimento delle specie avviene sempre attraverso una chiave dicotomica visiva, che non utilizza termini sistematici ma un gergo comprensibile anche dai non addetti ai lavori. Attraverso il progetto SiiT e il database Dryades è anche possibile crearsi autonomamente una guida di riconoscimento *ad hoc* per una zona o per un particolare evento formativo, grazie al software specifico denominato "FRIDA". Per chi lavora nel campo dell'educazione ambientale e per gestori di Parchi e aree protette, SiiT e Dryades sono due punti di riferimento essenziali per un approccio innovativo di trasferimento delle conoscenze: meritano di essere scoperti.